

09
MAR
2022

Le nuove Costituzioni: la prospettiva olandese

CENTRO STUDI DEHONIANI



La provincia olandese si trovò in un periodo burrascoso. Gli anni '60 furono caratterizzati dall'emergere di nuove idee e nuove richieste sociali. Anche la vita religiosa fu segnata da questo processo.

di ***Paul de Vries, scj***

Il decreto Perfectae Caritatis del 28 ottobre 1965 rifletteva ciò che era stato stabilito nel Concilio Vaticano II riguardo alla vita religiosa. Adattamento e rinnovamento di ciò che era visto come il nucleo della vita religiosa: l'amore cristiano. Il messaggio era che questo rinnovamento era ora prescritto, non solo raccomandato. Le congregazioni dovevano assicurarsi che i loro membri fossero informati sulla vita sociale moderna e sui bisogni della Chiesa. Ciò che accadeva nel mondo doveva poter essere giudicato alla luce della fede. Le "accrezioni", cioè in particolare le devozioni e i costumi religiosi dettagliati che erano stati aggiunti dalla fondazione, dovevano sparire. Il nucleo del rinnovamento doveva essere l'imitazione di Cristo e di conseguenza le congregazioni dovevano

dare un posto centrale al carisma del loro fondatore. Il rinnovamento doveva essere radicato primariamente nel Vangelo e secondariamente si chiedeva alle congregazioni di mettere al centro i carismi del loro fondatore. Tuttavia, nelle congregazioni fu dato maggior peso al carisma del proprio fondatore, in parte per dare risalto alla propria identità. Fu anche stabilito che i governi dovevano consultare i loro membri quando si trattava di cambiamenti nel modo di vivere. Questo fu poi spiegato nel motu proprio *Ecclesiae Sanctae*.

La provincia olandese si trovò in un periodo burrascoso

Nel 1966 e nel 1967 i membri di tutte le entità si incontrarono a Roma per un Capitolo Generale del Rinnovamento con la rappresentanza olandese dei Padri Gasseling, Rohof, Bakker e Dijkman. C'erano anche (probabilmente) altri delegati olandesi: dall'Inghilterra, Finlandia, Canada, Brasile, Cile, Congo, Camerun, Indonesia.

La provincia olandese si trovò in un periodo burrascoso dopo il 1960. Nel 1970 tutte le case di formazione per sacerdoti e fratelli furono chiuse. I centri sociali in molte città (San Francesco della Carità), di cui molti dei sacerdoti erano direttori, cambiarono proprietario. Molti confratelli persero di conseguenza il loro lavoro. Altri tornarono dai territori di missione (tra gli altri dal Congo, dove 28 confratelli erano stati uccisi nel 1964). Cominciarono a cercare un nuovo lavoro pastorale. Molti di loro finirono in varie località nel ministero parrocchiale. Significativo tra questi fu un gruppo di quasi 50 sacerdoti che divennero parroci in Germania, per lo più in villaggi – non come membri della provincia tedesca, ma “a distanza” della provincia olandese.

La cosa più preoccupante fu il gran numero di confratelli che lasciarono la congregazione, specialmente i più giovani. Inoltre, quasi nessun nuovo membro entrò nella congregazione. E tutto questo accadeva in una delle più grandi congregazioni dei Paesi Bassi.

Inoltre, il Concilio Vaticano II (1962-1965) era appena finito e, nei Paesi Bassi, c'era stato anche un concilio della Provincia ecclesiastica olandese. Entrambi avevano suscitato molte emozioni, soprattutto tra

i religiosi, influenzando la loro vita di fede e la loro vita insieme agli altri credenti e ai loro confratelli. Per molti, i nuovi sviluppi furono vissuti come una liberazione, ma per altri come una minaccia a ciò che avevano di più caro.

Queste osservazioni, in tutta la loro brevità, si applicano a tutte le congregazioni del nostro paese. Ma per i Sacerdoti del Sacro Cuore, dobbiamo aggiungere che la devozione del Sacro Cuore, che per decenni era stata molto diffusa nei Paesi Bassi, subì negli anni '50 un periodo di declino e di critica.

Nuove idee e nuove richieste sociali

Inoltre, per molti paesi, in particolare in Occidente, gli anni '60 furono caratterizzati dall'emergere di nuove idee e nuove richieste sociali nella società riguardo alla democratizzazione in diverse sfere della vita, alla responsabilità personale e alla libertà. Queste richieste finivano spesso in disordini e persino in rivolte. I famosi "anni turbolenti" degli anni '60 colpirono anche i Paesi Bassi, in tutti i tipi di aree – anche se nei Paesi Bassi questi anni furono meno violenti che, per esempio, in Francia, Germania occidentale e altrove.

Tutto ciò portò spesso a profondi antagonismi tra i nostri confratelli, a differenze di opinione tra di loro, nelle comunità e nella provincia. E per questo c'era incertezza, preoccupazione e delusione.

Questo è -in breve- lo sfondo dei problemi che i nostri capitolari olandesi hanno portato con loro a Roma. E a Roma non sempre c'era comprensione per le loro preoccupazioni e domande. I confratelli di altre parti del mondo indicavano i problemi religiosi del nostro paese, la mancanza di fede o di impegno. Apparentemente, i membri non avevano sentito molto parlare della secolarizzazione nel nostro paese e altrove. Quando, più tardi, questa secolarizzazione colpì anche in altre parti, ci fu più comprensione per ciò che avevamo vissuto.

Critica alla devozione del Sacro Cuore

La suddetta critica alla devozione del Sacro Cuore fu, naturalmente,

un argomento molto importante per il Capitolo. Questa critica è nata nella Chiesa stessa, dopo la seconda guerra mondiale, dai pensatori della Nouvelle Théologie. P. Tessarolo SCJ fece un'introduzione sull'argomento all'inizio del Capitolo nel 1966. Ha affermato che la devozione del Sacro Cuore lasciata in eredità da P. Dehon "aveva tutti i meriti ma anche tutte le imperfezioni del tempo in cui è vissuto". Ha menzionato specificamente l'eccessiva attenzione al cuore carnale; la grande enfasi sulla sofferenza e il dolore di Cristo, che lasciava l'evento pasquale quasi totalmente fuori dal quadro; una pietà di consolazioni e sentimenti; la riparazione limitata alla riparazione dei peccati e non come ricostruzione dell'opera di Dio. Questo ha dato il tono, ma non tutte le province dell'epoca, specialmente quelle polacche, si riconoscevano in questo.

Quando nel 1972 fu pubblicato il primo progetto di nuove costituzioni, le reazioni nei Paesi Bassi furono fortemente divise. La proposta che la "giustizia nel mondo" diventasse il tema centrale come missione della congregazione, così si sentiva, non era abbastanza riconosciuta nel testo. Altri si chiedevano addirittura perché ci fosse bisogno delle Costituzioni Generali. Non limitavano forse troppo la libertà? In realtà, come si scoprì, c'erano grandi divisioni all'interno di tutta la Congregazione.

A causa dei recenti sviluppi nella società e nella chiesa olandese, la grande provincia olandese assunse una propria posizione. I membri sentirono la necessità di giungere ad accordi e iniziative concrete prima di tutto a casa loro. In realtà, la Provincia olandese decise di andare per la sua strada, guardando anche alle altre comunità religiose del nostro paese che si trovavano nella stessa situazione. Quando finalmente nel 1983 furono pubblicate le costituzioni definitive, il governo provinciale rilasciò una dichiarazione di assenso. La reazione degli altri membri fu un po' distante.

I pensieri e le azioni nei Paesi Bassi

Nel frattempo, quali erano stati i pensieri e le azioni nei Paesi Bassi?

Dal 1970 in poi la provincia fu impegnata a pensare a nuove iniziative

per il futuro con tutte le sue incertezze.

Due nuovi elementi furono introdotti nella struttura della provincia. C'era una minaccia di frammentazione della provincia, poiché molti trovavano lavoro pastorale nelle parrocchie. Solo ad Asten, Nijmegen e Heer esistevano grandi comunità e alcune più piccole in altri luoghi, per esempio nelle tre scuole. Coloro che vivevano in una canonica, per esempio, non si sentivano così facilmente a casa nei monasteri "tradizionali". Una nuova e preziosa forma di convivenza fu trovata nella comunità regionale. I membri non vivevano sotto lo stesso tetto, ma si riunivano regolarmente e formavano così una comunità, anche esperienzialmente, con cura reciproca. Queste comunità avevano un proprio rettore ed economo.

Un secondo elemento nuovo nella provincia era il nuovo organismo di una Consiglio Provinciale, che operava come un consiglio consultivo per il governo provinciale. I membri erano eletti e si riunivano di solito due volte l'anno. Si discutevano problemi, piani e intenzioni portati dal governo provinciale e dai membri. In questo modo il coinvolgimento e l'input dei confratelli potevano dare forma alla politica provinciale.

La Provincia olandese ha sempre avuto molti fratelli come membri (più del 15%). Dopo il 1970 molti di loro iniziarono a partecipare al lavoro pastorale. La distinzione tra padri e fratelli divenne meno evidente nelle nostre comunità. Era più difficile nominare un fratello ad una posizione di superiore o di consigliere provinciale. Le leggi della Chiesa dovevano essere aggirate per questo. Ma alla fine funzionò.

I molti tentativi di reclutare nuovi membri si rivelarono infruttuosi. Furono impiegate molte energie, ma l'ultimo fratello si unì nel 1971 e l'ultimo Frater nel 1991 (dopo 20 anni).

Sempre più cura viene data ai nostri confratelli più anziani. Subito dopo la chiusura del noviziato di Asten e del seminario maggiore di Nijmegen (1968) queste case sono state destinate ai nostri confratelli più anziani provenienti dal nostro paese e dalle missioni. Le ristrutturazioni e l'assunzione di personale professionale fecero di queste case un buon posto dove vivere per molti confratelli.

Durante questi anni furono fatti due tentativi per iniziare un nuovo lavoro sociale: luoghi di accoglienza per persone in crisi e per i senza tetto. Uno era a Nijmegen e successivamente un altro a Delft. Queste case funzionarono bene per alcuni anni, ma alla fine dovettero essere cedute ad altri. Questo accadde anche più tardi con la casa di accoglienza per giovani a Heer, dove soprattutto i nostri fratelli avevano lavorato per quasi cento anni.

La devozione del Sacro Cuore è sempre stata onorata nelle nostre case, ma è stata adattata ai tempi moderni e non è più così predominante. Più fondata biblicamente, con sfondi più moderni (come un coinvolgimento sociale piuttosto che una pietà personale). In questo contesto, bisogna dire che si è sviluppata anche l'attenzione a P. Dehon e ai suoi ideali. Egli era ora visto più come un esempio di preoccupazione sociale che come un devoto del Sacro Cuore a imitazione delle veggenti storiche.

La vita religiosa individuale era generalmente più nutrita dalla Bibbia e dalla liturgia. I pensatori, gli scrittori e gli artisti olandesi di talento erano più ispirati (in parte a causa del loro pensiero e linguaggio contemporaneo). Gli scritti spirituali e le preghiere tradizionali, compresi quelli della congregazione, non erano quasi più utilizzati.

Colpisce il fatto che spontaneamente nei Paesi Bassi si formarono diversi gruppi di discussione di confratelli con amici, persone della loro età, o semplicemente con chiunque visse nel quartiere. Questi non erano solo per le connessioni reciproche, ma anche per un approfondimento e un sostegno reciproco.

Anche il governo provinciale prestava molta attenzione alla formazione e alla riflessione. Nelle riunioni, in articoli, nelle giornate di studio. All'inizio solo per i confratelli, poi sempre più anche per i collaboratori e le persone interessate. Erano anche occasioni di incontro.

Inoltre il governo provinciale si prendeva molta cura dei singoli confratelli con tutte le loro preoccupazioni e gioie. Questo era anche il caso delle "nomine". Negli anni precedenti i rapporti erano molto più

distanti e a volte anche impersonali, più come in una azienda e non come confratelli tra di loro.

La Provincia olandese ha attraversato questi sviluppi – qui brevemente descritti – nel periodo che correva parallelo alla realizzazione delle Costituzioni del 1982. Penso che questo fosse in accordo con le intenzioni di quelle nuove Costituzioni. Ma in qualche modo questi sviluppi sono stati più concreti, adattati alla situazione locale in questo tempo innegabilmente difficile.